

## Pescatori in ostaggio

Scritto da luca grillandini

Venerdì 04 Dicembre 2020 11:02 - Ultimo aggiornamento Lunedì 07 Dicembre 2020 16:25

---

Ostaggi usati come bottino dal governo libico: storie di pesca in acque libere o internazionali

Il generale libico Haftar co tiene in ostaggio i pescatori siciliani e cerca un appiglio per non finire definitivamente scaricato dai suoi protettori: russo-egiziani, francesi e cerca la gratitudine dell'Italia dopo anni di contrapposizione in terra libica.

**È una storia di gambero rosso e di oro nero.**

Ci sono negoziazioni anche con la diplomazia maltese che si offre per dare una mano e trovare una soluzione entro Natale.

**"Da novanta giorni 18 pescatori siciliani sono prigionieri del signore della guerra Khalifa Haftar e la mediazione è difficile."** Ad ogni apparente punto di svolta sembra che i negoziatori debbano ricominciare daccapo.....Il generale, dopo aver fallito l'assalto a Tripoli sta tentando di riguadagnare terreno, **sta giocando la carta dello**

**scambio di prigionieri**

assicurando di voler riportare a Bengasi

**quattro libici arrestati in Sicilia cinque anni fa, condannati a 30 anni ciascuno in primo e in secondo grado a Catania per la morte in mare di 49 migranti nel 2015.**

**Il governo di Tripoli**

ne approfitta per regolare i conti con Roma, accusata di aver scelto la politica del piede in due scarpe: le trattative riservate con le milizie e i trafficanti fedeli a Tripoli, intanto cercando con Haftar il dialogo sui pozzi petroliferi; l'inutile e costoso vertice di Palermo nel 2018 e le missioni navali che non contrastano per davvero il traffico di armi destinate ad Haftar e non proteggono neanche i pescatori siciliani. Non è un caso che a perorare la causa di un plateale scambio di prigionieri, certo più imbarazzante di un qualsiasi segreto pagamento in denaro o di concessioni politiche da non sbandierare, sia proprio il vicepresidente del consiglio presidenziale di Tripoli, Ahmed Maitig. «Credo la direzione sia quella dello scambio con i calciatori libici condannati al carcere in Italia», ha dichiarato al

*Corriere della Sera*

. La polizia di Haftar, dopo avere minacciato l'incriminazione per traffico di droga a danno dei pescatori, al momento sembra avere desistito".

**Fonte Articolo su Avvenire**

## **Pescatori in ostaggio**

Scritto da luca grillandini

Venerdì 04 Dicembre 2020 11:02 - Ultimo aggiornamento Lunedì 07 Dicembre 2020 16:25

---

**Il Maitig** ai negoziatori di Roma, dice che conserva un vantaggio nel giocare da mediatore nel dialogo multilaterale tra Egitto, Turchia, Grecia e Libia. Un “dialogo”, viene fatto notare anche da fonti diplomatiche maltesi, «che può essere decisivo per la spartizione, l’esplorazione e lo sfruttamento dei giacimenti nel Mediterraneo». Non è un caso che quasi mai venga citata la Francia, le cui acquisizioni energetiche e il ruolo sul campo a danno dell’Italia non sono messe in discussione. Haftar deve la vita ai medici militari francesi, che lo hanno salvato da un ictus. Niente di sentimentale, naturalmente. Uscire dall’impasse converrebbe a tutti.

**La trattativa passa anche da Malta**, che in questi anni ha mantenuto rapporti assidui con tutte le parti in Libia. Del resto non c’è affare o malaffare libico che non passi da La Valletta. I servizi segreti maltesi hanno buone fonti e ottime ragioni. Negli ultimi anni una nutrita schiera di fuggiaschi, avventurieri, esuli e faccendieri di entrambe le sponde hanno trovato riparo al di qua o al di là del Mediterraneo, a seconda che dovessero fuggire da Tripoli o sfuggire agli investigatori europei. La marineria dell’isola continua a spingersi nel “mammellone”, quel pescoso tratto di mare in acque internazionali che prima il dittatore Gheddafi e poi il generale Haftar hanno dichiarato unilateralmente come area esclusiva. **A venire ostacolati sono esclusivamente i pescherecci siciliani e tunisini**

### **Un anno fa si era trovato un accordo**

. L’italiana “Federpesca” e la “Libyan military investment authority”, un ente vicino all’esercito di Haftar, avevano siglato un patto. Attraverso una società maltese, che avrebbe incassato una provvigione, i pescherecci italiani avrebbero pagato una “tariffa” per ogni chilo di gambero rosso. In cambio gli armatori avrebbero potuto rifornirsi di carburante a basso costo nei porti controllati dal generale di Bengasi.

**Haftar ci avrebbe guadagnato due volte: il “dazio” per il pesce e le entrate per il gasolio**

### **Su pressione del governo di Tripoli**

, che non vedeva di buon occhio quella concessione al nemico di Bengasi,

**Federpesca fu costretta a indietreggiare**

. Argomenti tornati sul tavolo del negoziato per far tornare a casa i 18 pescatori prigionieri entro il Natale.